

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 14 al 28 gennaio 2017**  
**1/2017**  
**" Tutti voi siete uno in Cristo Gesù".**  
**Gal. 3,28**

Carissimi è bello ripartire insieme dopo la grande celebrazione del mistero dell'incarnazione e delle feste di Natale e dell'Epifania.

Il Signore viene a farsi prossimo a noi per farci capire che ci ama, condivide la nostra condizione umana per mostrarci che anche la nostra piccola vita è preziosa, ha un valore immenso; si fa vicino a ciascuno di noi senza escludere nessuno, per invitarci a riconoscere ogni uomo come nostro fratello e che, come dice san Paolo ai Galati 3,28, "*Tutti voi siete uno in Cristo Gesù*". E' questo il titolo che darei a questa nostra riflessione con cui vorrei concludere la meditazione sull'Eucarestia.

Abbiamo cercato di considerare l'Eucarestia, come mistero di Misericordia; abbiamo sottolineato come sia importante varcare la soglia per poterla celebrare in verità; quale straordinario alimento ci venga dalla mensa della Parola; come siamo coinvolti dal suo amore che ci attira. Oggi, vorrei sottolineare come l'Eucarestia ci riunisca in un solo corpo, il Corpo di Cristo. Ascoltiamo che cosa dice san Paolo nella prima lettera ai Corinzi cap.11,23-26

<sup>23</sup>*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup>e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. <sup>25</sup>Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. <sup>26</sup>Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*

Sono quasi le parole stesse della consacrazione, che sottolineano che, fare la comunione, è annunciare la morte del Signore, cioè ricevere la forza di morire all'egoismo e di amare in memoria di Gesù, come ci ha amato Lui.

Ciascuno partecipa, nell'Eucarestia, al mistero della morte e risurrezione di Cristo, dell'amore più forte della morte. Da questa partecipazione di ciascuno al mistero dell'Eucarestia, nascono rapporti nuovi tra di noi, nasce e cresce la Chiesa.

Solo così, nel ricevere la forza di vivere per Cristo, "*chi mangia di me, vivrà per me*" diceva Gesù, (Gv 6,57) ritrovo me stesso e il senso della mia vita, che proprio perché è vita per Cristo, e aggiungo, con Cristo e in Cristo, è vita inseparabile da tutto il Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Vorrei soffermarmi ora su tre momenti dell'ultima fase della Messa:

il Padre nostro, lo preghiamo davanti al Corpo di Cristo che è stato appena offerto al Padre nello Spirito; in quel Corpo di Cristo ci siamo anche noi attirati a far vivere la nostra realtà più vera, il nostro essere per Grazia figli di Dio e fratelli. Quel Padre nostro diventa un Padre nostro un po' speciale; la parte migliore di noi è già offerta, è già nella direzione di Dio e ci invita ad aprire cuore e mani per accogliere il regno di Dio, la Sua volontà e il pane per realizzarla. Nella seconda parte del Padre nostro, apriremo le mani e il cuore ai fratelli, perché non possiamo essere davvero figli di Dio, senza diventare fratelli. E lo facciamo davanti al Signore che viene proprio per questo.

La Comunione, oltre ad aprire le mani che diventano, come diceva san Cirillo di Gerusalemme, un trono per accogliere il Signore, noterei anche il significato della processione per andare a ricevere la Comunione. E' un cammino verso il Signore ed è un cammino insieme ai fratelli.

La Comunione non esprime solo la nostra accoglienza della presenza reale del Signore, ma riconosce che la presenza del Signore, è una presenza per il sacrificio; fare la Comunione significa allora lasciarsi assimilare all'amore di Gesù, lasciare che il Suo Spirito ci plasmi come uomini e donne capaci di un amore sempre più grande finché egli venga, diceva san Paolo, ci renda sempre più figli di Dio come Gesù e sempre più fratelli, come ci ha mostrato Gesù.

Nel mio fare la Comunione, è tutto il Corpo di Cristo, che è la Chiesa, che cresce. E' quindi gesto personale che impegna la mia responsabilità, le mani aperte lo dicono chiaramente, ma anche gesto profondamente comunitario.

E infine, andiamo in pace: perdonati, istruiti e incoraggiati dalla Parola, rinforzati dalla Comunione, siamo benedetti e inviati per la missione verso i fratelli, verso quelli che non conoscono e non seguono Gesù, soprattutto verso le periferie esistenziali, come dice Papa Francesco. Noto che l'andiamo in pace, è detto dal diacono, per ricordarci che siamo inviati, come Gesù, per servire e non per farci servire, ricordando che siamo inviati ciascuno su strade diverse, con oikos diversi, ma come meta dell'unico Corpo di Cristo, che è la Chiesa in particolare la comunità che si è ritrovata in quell'Eucarestia e siamo impegnati a diventare memoria vivente di Gesù, epifania del Suo amore sia come singoli sia per l'amore che avremo tra di noi. Da questo tutti capiranno che siete miei discepoli, diceva Gesù. (Gv 13,35)  
E come Gesù, viviamo questa missione con gioia.

Buona Eucarestia, Buona missione.

Come di consueto aggiungo due domande:

Mi è capitato di sperimentare intensamente dell'Eucarestia il nostro essere uno in Cristo Gesù; che cosa ha suscitato in me?

Qual è l'aspetto che più mi stimola dell'Eucarestia? Perché?

Il Signore ci aiuti a scoprire sempre un po' di più il meraviglioso mistero dell'Eucarestia, a celebrarlo sempre più intensamente e a viverlo nella missione.

Buona Eucarestia, Buona missione.

